

URBANISTICA



160

LXIX SERIE STORICA

RIVISTA SEMESTRALE
LUGLIO-DICEMBRE 2017
N.54 REG. TRIB. ROMA

A SIX-MONTHLY JOURNAL
JULY-DECEMBER 2017

€43,00

INU
Edizioni

URBANISTICA

160

LXIX SERIE STORICA

RIVISTA SEMESTRALE
LUGLIO-DICEMBRE 2017
N.54 REG. TRIB. ROMA

A SIX-MONTHLY JOURNAL
JULY-DECEMBER 2017

€43,00

INU
Edizioni

URBANISTICA

Rivista semestrale
dell'Istituto Nazionale di Urbanistica
ISSN 0042-1022

Numero Number

160 luglio-dicembre 2017

Direttore Editor in chief

Paolo Galuzzi (paolo.galuzzi@polimi.it)

Redazione editoriale Editorial board

Andrea Arcidiacono (andrea.arcidiacono@polimi.it)
Mina Akhavan (mina.akh84@gmail.com)
Carolina Giaimo (carolina.giaimo@polito.it)
Marco Mareggi (marco.mareggi@polimi.it)
Lucia Nucci (lucia.nucci@uniroma3.it)
Carolina Pacchi (carolina.pacchi@polimi.it)
Laura Pogliani (laura.pogliani@polimi.it)
Davide Ponzini (davide.ponzini@polimi.it)
Paola Savoldi (paola.savoldi@polimi.it)
Marichela Sepe (marisepe@unina.it)
Piergiorgio Vitillo (piergiorgio.vitillo@polimi.it)

Segreteria di redazione Editorial office

Marika Fior (rivista-urbanistica@polimi.it)
Silvia Zanetti (silvia.zanetti@mail.polimi.it)

Progettazione grafica Graphic design

Caterina Gfeller (info@carterinagfeller.com)

Impaginazione Layout

Ilaria Giatti (ilaria.giatti@gmail.com)

Revisione testo inglese English text reviewer

Mina Akhavan (mina.akhavan@polimi.it)

Fotolito e stampa Photolithograph and printing

Litograf Srl Frazione Pian di Porto, Località
Bodoglie, 06059 Todi (Pg), tel. 075/898041

Comitato scientifico Scientific advisory board

Rachelle Alterman
Israel Institute of Technology, Israel
Carlo Alberto Barbieri
Politecnico di Torino, Italy
Peter C. Bosselmann
University of California Berkeley, USA
Antonio Calafati
Università Politecnica delle Marche, Italy
Nico Calavita
San Diego State University, USA
Giuseppe Campos Venuti
Presidente Onorario INU
Cesare de Seta
Italy
Antonio Font
Urbanisme i Ordenació del Territori,
Sant Cugat del Vallès, Spain
John Forester
Cornell University, Ithaca, NY, USA
Carlo Gasparini
Università Federico II di Napoli, Italy
Andreas Kipar
LAND Srl, Milano, Italy
Francesco Domenico Moccia
Università degli Studi di Napoli Federico II, Italy
Gilles Novarina
Planning School of Grenoble, France
Pier Carlo Palermo
Politecnico di Milano, Italy
Stefano Parglio
Università Cattolica del Sacro Cuore, Italy
Piero Properzi
Università degli Studi dell'Aquila, Italy
Franco Rossi
Università della Calabria, Italy
Manuel Salgado
c/o Câmara Municipal de Lisboa, Portugal
Stefano Stanghellini
Università IUAV, Italy
Michele Talia
Università degli Studi di Camerino, Italy
Bill Taylor
c/o Snell Associates, London, UK
Stefano Wagner
c/o Studi Associati SA, Lugano, Switzerland
Peter Zlonicky, c/o Stadtplaner und Architekt,
München, Germany

Direttivo nazionale Inu National board

Giuseppe Campos Venuti, Presidente onorario
Silvia Viviani, Presidente

Giunta esecutiva Andrea Arcidiacono
vicepresidente, Marisa Fantin vicepresidente,
Carlo Gasparini, Luigi Pingitore segretario,
Iginio Rossi

Consiglio Direttivo | Carolina Giaimo, Carmen
Giannino, Marichela Sepe, Andrea Torricelli

Sezioni regionali Presidenti e secondi
rappresentanti | Francesco Alberti, Enrico
Amante, Carlo Alberto Barbieri, Alessandro
Bruni, Silvia Capurro, Domenico Cecchini,
Claudio Centanni, Eddi Dalla Betta, Mauro
Giudice, Luca Imberti, Paolo La Greca, Roberto
Lo Giudice, Roberto Masciarucci, Francesco
Domenico Moccia, Simone Ombuen, Domenico
Passarelli, Roberta Porcu, Pierluigi Properzi,
Andrea Rumor, Michele Stramandinoli, Simona
Tondelli, Carmelo Torre, Giovanna Ulrici, Sandra
Vecchietti

Probiviri | Federico Oliva, Fortunato Pagano,
Stefano Stanghellini

Revisori dei Conti | Giuseppe De Luca,
Francesco Licheri

Editore

INU Edizioni Srl

Direzione e amministrazione
INU Edizioni Srl, via Castro dei Volsci 14
00179 Roma
tel. 06/68134341, 335/5487645
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com

Iscrizione Tribunale di Roma n. 3563/1995
Cciaa di Roma n. 814190

Consiglio d'amministrazione

Presidente Giuseppe De Luca
Consiglieri Gianluca Cristoforetti, Donato
Di Ludovico, Carlo Gasparini, Laura Pogliani,
Francesco Sbeti

Anno LXIX

La numerazione storica prende avvio
dalla registrazione del Tribunale di Torino nel
1949. La serie corrente riprende con il n. 1
registrato presso il Tribunale di Roma nel 1997

Segreteria centrale, promozioni editoriali, abbonamenti

Monica Belli
tel. 06/68134341, 335/5487645
inued@inuedizioni.it

Prezzo di una copia

Italia 43,00 / Estero 70,00

Abbonamento

Italia 80,00 / Unione europea 145,00
Extra Ue 160,00

Pagamento con versamento
sul c/c postale n. 16286007
intestato a INU Edizioni srl
via Castro dei Volsci 14, Roma
o con carte di credito del circuito
CartaSI, Visa, MasterCard

® La riproduzione degli articoli è ammessa
con obbligo di citazione della fonte



Associato all'Unione
stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa
di Roma n. 126 del 7/3/1997. Registrazione
serie storica presso il Tribunale della stampa
di Torino n. 468 del 5/7/1949,
Roc n. 3915/2001

Spedizione in abb. postale 45%, art. 2,
comma 220/b, l. 662/96

Urbanistica è una rivista in fascia A1
del ranking ANVUR, Agenzia Nazionale
di Valutazione del Sistema Universitario
e della Ricerca.

Gli articoli pubblicati su Urbanistica,
preventivamente vagliati dalla redazione, sono
sottoposti ad una procedura di double blind review.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2019

4 CON FEDERICO

LA REDAZIONE

8 EDITORIALE UN APPROCCIO INTEGRATO ALLA RIGENERAZIONE URBANA

STEFANO STANGHELLINI

16 PIANI, PROGETTI, POLITICHE RIGENERARE CITTÀ IN CONTRAZIONE. INDICAZIONI DAI TERRITORI TEDESCHI DELL'EST

18 SHRINKAGE CONDIZIONE URBANA RICORRENTE MARCO MAREGGI

21 ESPERIENZE DI RIGENERAZIONE DI SHRINKING CITIES NELLA GERMANIA ORIENTALE
MARCO MAREGGI, LUDOVICA GAMMAITONI

35 STUDI E RICERCHE PAESAGGI COSTIERI ITALIANI

35 LA TRASFORMAZIONE DEI PAESAGGI COSTIERI ITALIANI E LE SFIDE PER IL FUTURO
EDOARDO ZANCHINI, MICHELE MANIGRASSO

48 STUDI E RICERCHE GEORGE EVERARD KIDDER SMITH

48 GEORGE EVERARD KIDDER SMITH E LA SCENA URBANA EUROPEA COME ESPERIENZA
ESTETICA ANGELO MAGGI

59 URBAN PROMO UN FUTURO AFFIDABILE PER LA CITTÀ

60 LA CONOSCENZA COME ASSET STRATEGICO DI UN RILANCIO DELLA PIANIFICAZIONE
URBANISTICA MICHELE TALIA

65 CITTÀ, COMPLESSITÀ E RISCHI. RIDEFINIRE APPROCCI E COMPETENZE PER UNA PIÙ EFFICACE
COMPRESIONE E GESTIONE DEI RISCHI NELLE AREE URBANE ADRIANA GALDERISI

72 GOVERNARE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO: APPROCCI E SFIDE PER UN
PROGETTO DI CITTÀ RESILIENTE GRAZIA BRUNETTA, OMBRETTA CALDARICE

77 LO SPAZIO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE NEI NUOVI MODELLI DI RIGENERAZIONE. DUE
CASI A BOLOGNA MARTINA MASSARI

83 RACCONTARE IL FUTURO. L'USO DEI CONCEPT SPAZIALI E DELLE METAFORE NELLA
RAPPRESENTAZIONE DELLE VISIONI STRATEGICHE RAFFAELLA FUCILE, LUCA DI FIGLIA,
CARLO PISANO, FABIO LUCCHESI, VALERIA LINGUA, GIUSEPPE DE LUCA

91 GOVERNARE LA CITTÀ CONTEMPORANEA. RIFORME E STRUMENTI PER LA
RIGENERAZIONE URBANA LAURA RICCI

96 RESILIENZA DELLE COMUNITÀ LOCALI E GOVERNANCE DEL RISCHIO: ESPERIENZE DI
PIANIFICAZIONE A CONFRONTO CHIARA CAMAIONI, ROSALBA D'ONOFRIO, ELIO TRUSIANI

104 LA TRANSIZIONE VERSO LA CITTÀ LOW-CARBON. IL PROGETTO DELL'ECO-DISTRICT DI
PORTO DI MARE A MILANO, SVILUPPATO ATTRAVERSO LA METODOLOGIA IMM MASSIMO
TADI, CARLO ANDREA BIRAGHI, H. MOHAMMAD ZADEH

113 LA FUNZIONALITÀ URBANA E I MODELLI DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE. VERSO
L'INTEGRAZIONE NEL GOVERNO DEL TERRITORIO? DONATO DI LUDOVICO, LUANA DI
LODOVICO, MARIA BASI

122 IL PETROLIO IN BASILICATA. AFFIDABILITÀ E RISCHI DI UNA RISORSA GLOBALE NEL GOVERNO
DEL TERRITORIO SAVERIO SANTANGELO, CLARA MUSACCHIO, FRANCESCA PERRONE

129 LA CITTÀ COLLABORATIVA E LE SUE IMPLICAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA:
DUE CASI STUDIO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ELISA CONTICELLI, STEFANIA PROLI

135 DEINDUSTRIALIZZAZIONE DI OSTRAVA. TRASFORMAZIONE DELLA CITTÀ MINERARIA E
METALLURGICA NELL'ARCO DI 25 ANNI BARBARA VOJVODIKOVA, MARTIN VOJVODIK

141 TRAME VERDI E BLU: VERSO UN FUTURO AFFIDABILE TRA VISIONE STRATEGICA E GESTIONE
DEI RISCHI CHIARA RAVAGNAN, IRENE POLI

151 LA TEORIA DELLE CATASTROFI COME PIATTAFORMA EURISTICO-ERMENEUTICA INNOVATIVA
PER GOVERNARE IL CAMBIAMENTO ED IL RISCHIO NEI PROGETTI URBANI E TERRITORIALI
COMPLESSI MARCO FREGATTI

4 TOGETHER WITH FEDERICO

EDITORIAL BOARD

8 EDITORIAL AN INTEGRATED APPROACH TO URBAN REGENERATION

STEFANO STANGHELLINI

16 PLANS, PROJECTS, POLICIES REGENERATING SHRINKING CITIES. SUGGESTIONS FROM EAST GERMAN TERRITORIES

19 SHRINKAGE AS A RECURRENT URBAN CONDITION MARCO MAREGGI

29 URBAN REGENERATION EXPERIENCES IN SHRINKING CITIES OF EASTERN GERMANY
MARCO MAREGGI, LUDOVICA GAMMAITONI

42 STUDIES AND RESEARCHES ITALIAN COASTAL LANDSCAPE

42 ALTERATION OF ITALIAN COASTAL LANDSCAPE AND FUTURE CHALLENGES
EDOARDO ZANCHINI, MICHELE MANIGRASSO

54 STUDIES AND RESEARCHES GEORGE EVERARD KIDDER SMITH

54 GEORGE EVERARD KIDDER SMITH AND THE EUROPEAN URBAN SCENE AS AN AESTHETIC
EXPERIENCE ANGELO MAGGI

59 URBAN PROMO A SAFE FUTURE FOR THE CITY

62 KNOWLEDGE AS A STRATEGIC ASSET IN RELAUNCHING URBAN PLANNING MICHELE
TALIA

68 CITIES, COMPLEXITY AND RISKS. RE-SHAPING APPROACHES AND COMPETENCIES FOR A BETTER
UNDERSTANDING AND MANAGEMENT OF RISKS IN URBAN AREAS ADRIANA GALDERISI

74 GOVERNING ADAPTATION CLIMATE CHANGE: APPROACHES AND CHALLENGES FOR
DESIGNING THE RESILIENT CITY GRAZIA BRUNETTA, OMBRETTA CALDARICE

79 THE SPACE OF SOCIAL INNOVATION IN THE NEW MODELS OF REGENERATION. TWO CASES
IN BOLOGNA MARTINA MASSARI

88 TELLING THE FUTURE. SPATIAL CONCEPTS AND METAPHORS IN THE REPRESENTATION
OF STRATEGIC VISIONS RAFFAELLA FUCILE, LUCA DI FIGLIA, CARLO PISANO, FABIO
LUCCHESI, VALERIA LINGUA, GIUSEPPE DE LUCA

94 GOVERNING CONTEMPORARY CITIES: REFORM AND MEASURES PROMOTING URBAN
REGENERATION LAURA RICCI

100 RESILIENZA OF LOCAL COMMUNITIES AND RISK GOVERNANCE: COMPARING PLANNING
EXPERIENCES CHIARA CAMAIONI, ROSALBA D'ONOFRIO, ELIO TRUSIANI

110 URBAN LOW CARBON ENERGY TRANSITION. THE NEW PORTO DI MARE ECO-DISTRICT
IN MILAN BASED ON IMM METHODOLOGY MASSIMO TADI, CARLO ANDREA BIRAGHI,
H. MOHAMMAD ZADEH

119 URBAN FUNCTIONALITY AND CIVIL PROTECTION PLANNING MODELS. TOWARDS
INTEGRATION IN THE TERRITORIAL GOVERNMENT? DONATO DI LUDOVICO, LUANA DI
LODOVICO, MARIA BASI

126 OIL EXPLOITATION IN BASILICATA. RELIABILITY AND RISKS OF A GLOBAL RESOURCE IN LOCAL AND
REGIONAL PLANNING SAVERIO SANTANGELO, CLARA MUSACCHIO, FRANCESCA PERRONE

132 URBAN COMMONING AND ITS IMPLICATION FOR URBAN PLANNING: TWO CASE-STUDIES
FROM THE EMILIA ROMAGNA REGION (ITALY) ELISA CONTICELLI, STEFANIA PROLI

138 DEINDUSTRIALIZATION OF OSTRAVA. CONVERSION OF THE MINING AND METALLURGICAL
TOWN OVER THE 25-YEARS PERIOD BARBARA VOJVODIKOVA, MARTIN VOJVODIK

146 GREEN AND BLUE NETWORKS: TOWARDS A SAFE FUTURE WITHIN RISK MANAGEMENT
AND STRATEGIC VISION CHIARA RAVAGNAN, IRENE POLI

156 THE CATASTROPHE THEORY AS INNOVATIVE HEURISTIC-HERMENEUTICAL PLATFORM
TO GOVERN THE CHANGE AND THE RISK IN THE COMPLEX TERRITORIAL AND URBAN
PROJECTS MARCO FREGATTI

RAFFAELLA FUCILE, LUCA DI FIGLIA, CARLO PISANO, FABIO LUCCHESI, VALERIA LINGUA, GIUSEPPE DE LUCA

RACCONTARE IL FUTURO. L'USO DEI CONCEPT SPAZIALI E DELLE METAFORE NELLA RAPPRESENTAZIONE DELLE VISION STRATEGICHE

Nell'ambito della pianificazione spaziale, le rappresentazioni (Faludi 1996, Neuman 1996, Duhr 2007, Zonneveld 2008) costituiscono un elemento fondante del progetto di territorio, perché restituiscono in forma visiva l'immagine di futuro verso cui propendere. Proiettando sul presente ipotesi del divenire, le immagini – in quanto veicolo privilegiato della comunicazione urbanistica (Mascarucci 2004, Gabellini 2010) – hanno la capacità di stimolare il dibattito all'interno dei processi decisionali e di sollecitare progettualità condivise (Viganò 2009). La capacità delle rappresentazioni di costruire strutture argomentative robuste e visioni di futuro è posta al centro dell'approccio progettuale del *regional design* (Thierstein, Förster 2008; Balz, Zonneveld 2015; Lingua 2017). Al fine di illustrare le modalità d'azione del *regional design* – a seguito di un inquadramento teorico relativo ai metodi di rappresentazione del futuro – si presenta l'esperienza del piano strategico della Città metropolitana di Firenze.

Il ruolo delle rappresentazioni per comunicare il piano

Nei processi di costruzione del piano si possono individuare molteplici approcci comunicativi, che variano in conformità all'osservatore verso il quale è diretto il messaggio e in base alla tipologia di contenuto (se rappresentativa dello stato di fatto o della proposta di progetto). Per orientarsi nella pluralità di linguaggi, Gambino (2000) propone una tassonomia delle rappresentazioni dedotta rispetto all'intento comunicativo, individuando tre tipologie: i) le rappresentazioni con funzione regolativa a livello giuridico; ii) le rappresentazioni tese a delineare orientamenti strategici condivisi tra una pluralità di attori; iii) le rappresentazioni con funzione argomentativa e di supporto alla discussione.

Tale classificazione è ripresa e riletta da Lucchesi che distingue rappresentazioni prescrittive, illustrative ed esplorative dei futuri possibili, ponendo particolare attenzione alle: “[...] implicazioni di efficacia connesse alle diverse funzioni [che] possano condizionare le modalità operative della costruzione delle immagini” (Lucchesi 2007: 48). A seconda delle funzioni

e dell'efficacia comunicativa prefigurata, quindi, sono utilizzate tecniche e modalità illustrative diverse.

Focalizzando l'interesse sulle rappresentazioni di futuro, si registrano costruzioni tecniche e retoriche (Viganò 2009) di diversa tipologia: lo scenario, il *visioning* e le *vision/visioni*. Questi termini spesso sono associati e sovrapposti in modo disorientante, seppure nel costruito teorico disciplinare sono contraddistinti da una connotazione specifica e autonoma. Probabilmente, la tecnica di pre-visione del futuro più nota è quella dello scenario, che è stata indagata da più autori sia nelle esperienze di ricerca sia nella pratica professionale (Secchi 2003; Magnaghi 2007; Gabellini 2010). Gli scenari possono essere intesi come racconti ipotetici e contrapposti di futuro che rispondono alla domanda: *what would happen if* (Secchi 2003), o possono essere intesi con un duplice valore, cognitivo e progettuale, nella costruzione del progetto di territorio (Magnaghi 2007). La tecnica dello scenario acquisisce, perciò, valori diversi nei vari autori e come evidenziato da Gabellini (2010) spesso questo termine, data la sua natura polisemica, viene utilizzato in maniera interscambiabile con i termini visione e immagine.

Di maggior 'ambiguità' lessicale sono i termini *visioning* e *vision*, il cui significato muta rispetto al contesto di riferimento. Il termine *visioning*, o *community visioning*, si diffonde in Nord America alla fine degli anni '80 e trova applicazione nella pianificazione delle aree metropolitane come processo che coinvolge la comunità nella definizione di un futuro condiviso. Nel contesto europeo, invece, con l'accezione *visioning* si fa riferimento all'elaborazione di *vision*, cioè di rappresentazioni complesse che raffigurano e sintetizzano un'immagine di futuro quale sfondo e contenitore per azioni di lungo periodo. Le elaborazioni di *vision* si contestualizzano nei processi di *spatial planning* e fanno riferimento alla nozione di *planning concept* (Davoudi 2003), che descrive “[...] the way that planning actors frame the spatial development and/or spatial structure of an area or locality” (Zonneveld e Verwest 2005: 42). Le immagini che ne conseguono utilizzano un linguaggio di natura sintetica, definito attraverso l'astrazione e la selezione di alcuni elementi che raffigurano il territorio e il suo progetto. In tal modo, sono posti in evidenza con maggiore efficacia e immediatezza le relazioni tra le parti e la trasposizione sul suolo degli obiettivi e delle progettualità in divenire; secondo tale prospettiva l'immagine assume un ruolo proattivo nell'elaborazione condivisa del progetto in quanto si configura come strumento impiegato per strutturare un dibattito costruttivo tra più attori.

Per comprendere le relazioni fra immagine e capacità di costruzione di un dibattito sembra utile fare riferimento all'approccio del *regional design*, inteso come metodo di argomentazione che si basa sull'uso delle rappresentazioni spaziali degli sviluppi futuri o *vision*.

Come già messo in evidenza, le *vision* si fondano sulla nozione di *planning concept* in cui è possibile riconoscere due dimensioni (Davoudi 2003): una analitica/descrittiva, che indaga le condizioni spaziali e usa i *planning concept* per dimostrare delle ipotesi; una normativa progettuale, in cui i *planning concept* si pongono come metafora delle trasformazioni future e quindi come strumento di pianificazione. Come osservato da Balz e Zonneveld (2015), tra queste due dimensioni si situa l'elemento discorsivo che si colloca a connessione argomentativa per gli interventi di pianificazione spaziale. La dimensione discorsiva del *regional design* assume una duplice valenza: delinea l'ambito spaziale del progetto (la *region* intesa come l'ambito territoriale o funzionale che prescinde dai confini amministrativi) e definisce le strategie da attuare (Lingua 2017), visualizzando sul territorio le politiche e gli interventi emersi nel processo di pianificazione (Thierstein, Förster 2008). L'approccio del *regional design* si colloca nel *framework* della *governance* intesa come pratica collaborativa e interattiva (Lingua 2017), che si struttura su relazioni cooperative volte a superare la settorializzazione delle amministrazioni, a elaborare modalità di gestione dei territori aperte e flessibili, a definire strategie condivise di medio-lungo periodo.

In considerazione delle capacità di sollecitare un dialogo sinergico tra più interlocutori e di utilizzare con valenza argomentativa le rappresentazioni tramite *concept* spaziali, l'approccio del *regional design* si adatta alla pianificazione strategica di area vasta, che in ambito nazionale ha riscoperto una rinnovata propulsione con il riassetto amministrativo conseguente alla legge n. 56/2014 e con la costituzione delle Città metropolitane (De Luca e Moccia 2017).

L'uso dei concept spaziali nella pianificazione strategica

L'uso delle rappresentazioni spaziali e dei *concept*, secondo l'approccio del *regional design*, ha caratterizzato il percorso di elaborazione del Piano strategico metropolitano (Psm) di Firenze. In particolare le rappresentazioni spaziali, sono state predisposte per rispondere a due obiettivi principali: i) presentare un'immagine d'insieme che riuscisse a mettere a sistema in modo integrato le molteplici progettualità e proposte avanzate dalla pluralità di attori intervenuti durante il processo partecipativo

e di stesura del piano; ii) proporre una visione strategica direttamente riconducibile alla dimensione metropolitana (amministrativa e geografica): una visione che, garantendo una coerenza globale, possa essere riconosciuta come riferimento comune e di convergenza d'azione per tutti.

Al fine di proiettare l'idea di futuro della comunità metropolitana fiorentina all'anno 2030, il Psm di Firenze adopera metafore, immagini evocative e *concept* spaziali sia in forma di linguaggio sia in forma di rappresentazione figurativa. Le tre visioni strategiche 'Accessibilità universale' (come condizione indispensabile per la partecipazione alla vita sociale e per la fruibilità degli spazi e dei servizi), 'Opportunità diffuse' (come manifesto per l'attivazione di molteplici e variegati risorse presenti in tutta l'area metropolitana) e 'Terre del benessere' (per lo sviluppo integrato del territorio) sono convogliate nella *mission* denominata 'Rinascimento metropolitano' (fig. 1), che evoca l'immagine di una rinascita culturale propria del territorio fiorentino reinterpretandola in chiave contemporanea e proiettandola sulla dimensione di area vasta.

D'interesse in termini metodologici è l'ausilio del *concept* definito dai 'ritmi metropolitani' attorno a cui ruota la tripartizione delle fasi di sviluppo e la struttura del piano. Tale dispositivo metaforico è adottato sia per restituire la complessità di lettura del territorio, sia per trasporre visivamente le istanze di progetto

La metafora dei ritmi ha scandito la tripartizione delle fasi di costruzione del piano acquisendo un triplice significato che richiama le tre dimensioni dei *planning concept*: i) ritmi territoriali come lettura dinamica del territorio (dimensione descrittiva/interpretativa); ii) ritmi territoriali come partitura per narrare, comunicare e condividere il progetto (dimensione discorsiva); iii) ritmi territoriali come base per la costruzione del progetto strategico e spazio intermedio entro cui declinare strategie e azioni con approccio *place-based* (dimensione progettuale).

Il piano individua dieci ambiti territoriali o ritmi metropolitani (fig. 3): i) Allegrissimo, l'area metropolitana funzionale; ii) Andantino, la collina fiorentina; iii) Vivace presto, l'Empolese-Valdarno; iv) Adagetto grave, la Francigena; v) Allegretto assai, la Valdelsa-Val di Pesa; vi) Vivace prestissimo, l'Alta velocità; vii) Largo con moto, la Montagna appenninica; viii) Vivace moderato, il Mugello-Valdisieve; ix) Andante tenuto, il Valdarno superiore; x) Moderato, il Chianti.

Il ritmo viene descritto in campo musicale come una successione ordinata di suoni che si ripete nel tempo secondo una certa frequenza. Calato metaforicamente nella lettura interpretativa

del territorio, il 'ritmo territoriale' descrive la specificità di un'area rispetto ad altre all'interno di un sistema relazionale metropolitano. Un territorio composto da più ritmi permette di presentare con flessibilità e varietà di linguaggio una realtà composita e in perpetuo mutamento che difficilmente potrebbe essere esplicitata in modo compiuto mediante un'immagine fissa e rigida. Nel tentativo di evitare caratterizzazioni afone, la metafora del ritmo si adatta con permeabilità comunicativa alla rappresentazione di territori dinamici, si plasma con capacità malleabile alla descrizione di realtà, profondamente diverse tra loro, si riverbera con andamenti cangianti alla definizione di geografie variabili.

I singoli ambiti territoriali sono associati a un tempo musicale (Allegrissimo, Vivace, ecc.), che ne conferisce una diversificazione sostanziale, ma che non ha l'intento di assegnare alcuna attribuzione valoriale: la denominazione aggettivale 'veloce/lento' non esprime né una lettura dicotomica di giudizio positivo/negativo, né una valutazione evolutiva (detto con semplicità: non è vero che veloce è preferibile a lento, né che ciò che è veloce è destinato a divenire lento). La presenza di più ritmi (poliritmia) rappresenta un fattore qualificante del sistema metropolitano al momento in cui i ritmi territoriali, interagendo tra loro sulle stesse frequenze, entrano in risonanza, dove la risonanza è intesa quale effetto che permette ad elementi distinti di entrare in dialogo e costruire relazioni. Quindi, la metafora dei ritmi consente di esplicitare e valorizzare i caratteri distintivi dei singoli ambiti territoriali, favorendo relazioni sinergiche e forme di dialogo costruttivo all'interno del territorio metropolitano.

I ritmi metropolitani, così come illustrati nei documenti di piano, sono l'esito finale di un percorso metodologico e di lettura proattiva del territorio che disegnano ambiti territoriali a geometrie variabili. Il disegno geometrico è ricavato da un'analisi multicriteriale che tenta di assimilare e portare a sintesi la pluralità di elementi fisici e dinamiche rappresentative della complessa realtà metropolitana fiorentina. I ritmi territoriali sono illustrati mediante un linguaggio figurativo a forte connotazione simbolica ricavato attraverso operazioni di selezione compositiva e di sintesi astrattiva. Le analisi affrontate hanno interessato quattro macro-campi d'interesse: accessibilità al territorio, fruizione del paesaggio, dinamiche economiche e produzione, condizioni urbane.

Le analisi e le interrogazioni spaziali sono state effettuate in ambiente Gis mediante la sovrapposizione di dati ed elementi geolocalizzati afferenti alle seguenti tipologie d'indagine (fig. 2):

– l'analisi territoriale, che ha riguardato gli aspetti geomorfologici e ambientali, le infrastrutture della mobilità e i sistemi urbani; ha portato a individuare elementi fisici naturali e antropici di maggior rilevanza rispetto alla scala di livello sovracomunale di riferimento;

– l'analisi dei sistemi di *governance* cooperativa attivi nel territorio metropolitano, che ha riguardato i rapporti già in essere tra i comuni metropolitani in merito alla gestione dei servizi, alle collaborazioni amministrative e alle progettualità comuni, anche al di fuori

➡ FIG. 1, PIANO STRATEGICO METROPOLITANO DI FIRENZE: VISIONE FINALE "RINASCIMENTO METROPOLITANO" / METROPOLITAN STRATEGIC PLAN OF FLORENCE: FINAL VISION "METROPOLITAN RENAISSANCE" (SOURCE: CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE, 2017)

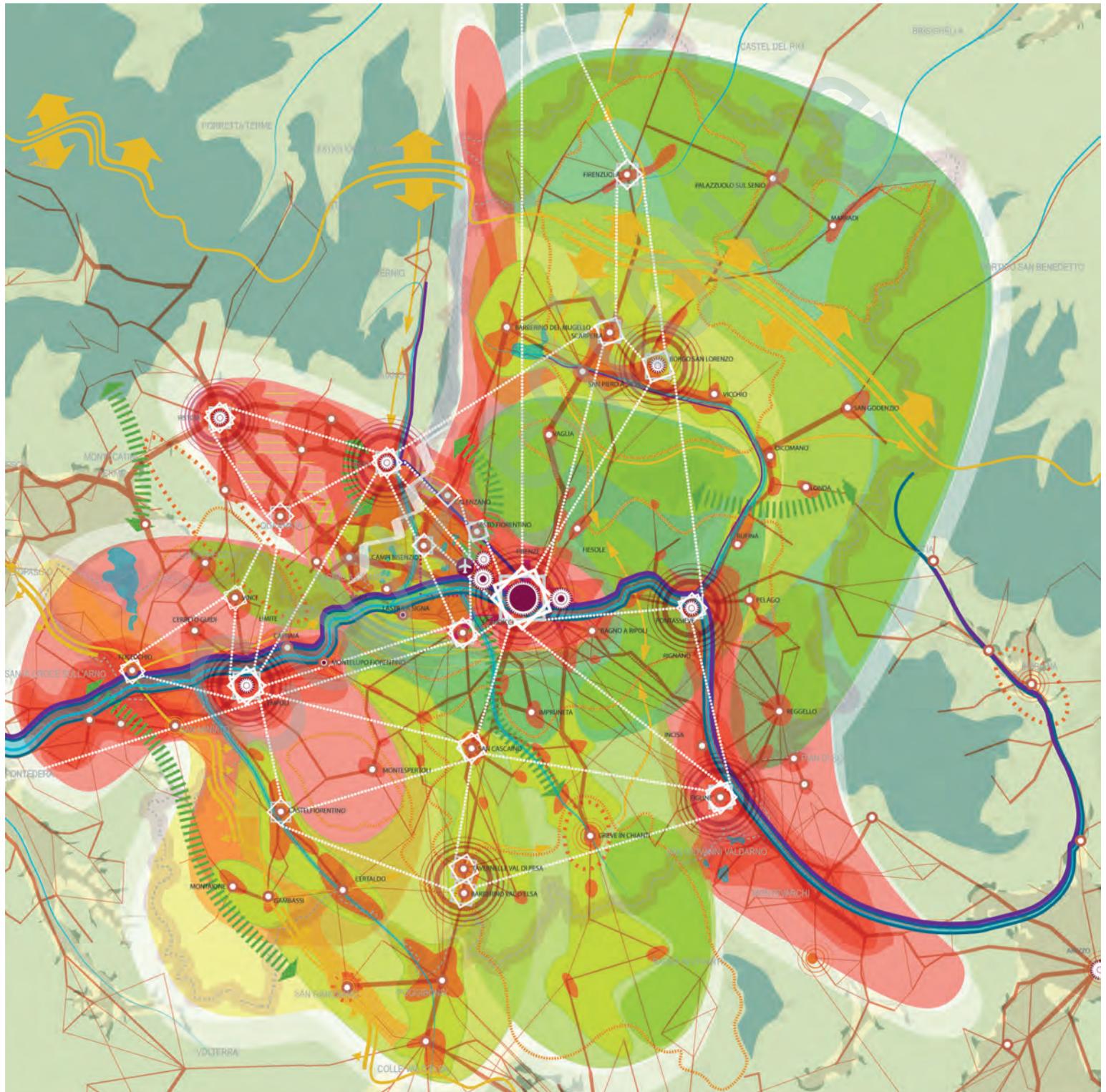
dei confini istituzionali;

– l'analisi degli indicatori che ha riguardato la misurazione multidimensionale del Benessere equo e sostenibile (Bes) e delle dinamiche socio-economiche.

La processualità e l'interscalarità di lettura hanno posto in evidenza gli elementi lineari e gli ambiti areali di maggior rilievo quali le infrastrutture della mobilità, le infrastrutture blu (Arno e affluenti), la rete di connessione verde (parchi, Sic, Sir, etc.), le aree a maggior concentrazione urbana distinte rispetto alle

destinazioni d'uso prevalenti. Rispetto alle prime letture, le elaborazioni analitico-interpretative hanno seguito processi di riduzione della complessità grafo-compositiva, associando e accorpando elementi e aree secondo i principi di continuità e prossimità in considerazione dei rapporti di tipo materiale e immateriale; con ciò l'analisi valutativa ha perseguito selezioni gerarchiche sulla base dei caratteri quantitativi e qualitativi prevalenti dei singoli elementi, interpolando con sovrapposizioni spaziali livelli tematici plurimi.

L'indagine e la trasposizione figurativa hanno riguardato un territorio definito da un quadrante 100x100 km che ha interessato un'area più estesa rispetto a quella delimitata dal confine dell'ente metropolitano. I ritmi territoriali sono stati inoltre soppesati rispetto a indici quantitativi mediante gli indicatori del Bes (dati Istat) e gli indici delle dinamiche socio-economiche (dati Istat e *open source* Regione Toscana); questa tipologia d'interrogazione ha permesso: di relazionare territori con valori simili; di evidenziare i fattori

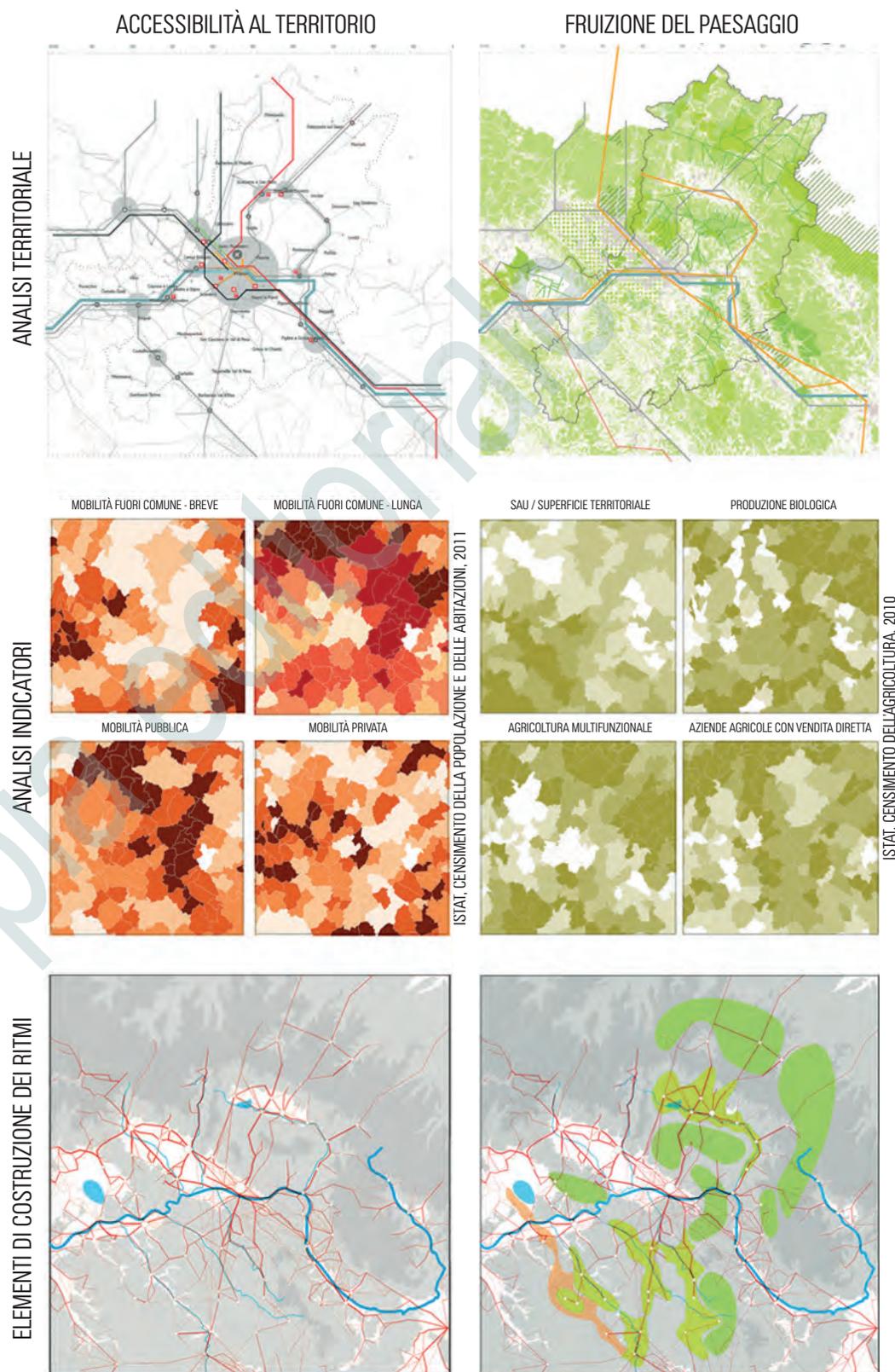


di maggior caratterizzazione estrapolando per i vari set d'indicatori i valori massimi e minimi; di assegnare i tempi musicali agli ambiti territoriali soppesando l'intensità di flussi, di attività e fenomeni urbani localizzati e quantificati mediante gli indicatori. L'uso delle rappresentazioni, secondo l'approccio del *regional design*, ha assunto un ruolo rilevante nel processo di costruzione del piano i cui esiti effettivi potranno essere pienamente valutati al termine della fase attuativa attualmente in corso. In considerazione del percorso svolto è possibile presentare alcune riflessioni rispetto all'efficacia comunicativa e argomentativa delle rappresentazioni e dei concept spaziali.

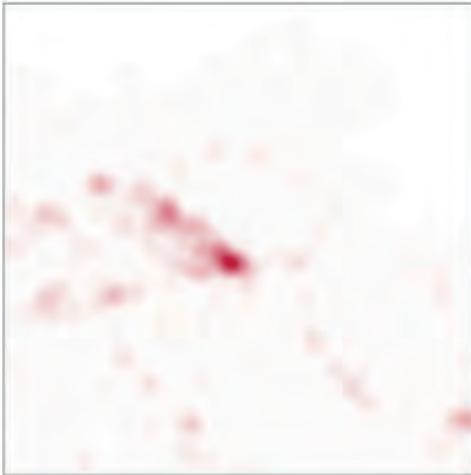
Le *vision*, intese come rappresentazioni di futuro, hanno permesso di: orientare lo sguardo degli osservatori verso un'immagine riconoscibile e unificante della Città metropolitana; esprimere un territorio dinamico che rispecchia il valore progettuale assegnato allo strumento di piano: "[...] il Psm rappresenta la piattaforma per l'implementazione di politiche e progetti condivisi" (Città metropolitana di Firenze 2017: 17); territorializzare strategie, azioni e progetti (collocandoli spazialmente). L'utilizzo di *concept* spaziali, nella forma della metafora dei ritmi territoriali metropolitani, ha permesso di tessere un dialogo immediato tra la pluralità di attori coinvolti nel processo di piano e di trasmettere con un linguaggio che ci si augura facilmente riconoscibile i contenuti del piano a un pubblico più ampio di non esperti. Inoltre attraverso i *concept* sono state affrontate questioni critiche e aspetti conflittuali difficilmente trattabili mediante linguaggi figurativi tradizionali. Le questioni di maggior rilevanza sono le seguenti:

- gli areali dei ritmi territoriali travalicano i confini dettati dai limiti amministrativi presentando un'integrazione relazionale già in essere e un'apertura delle politiche urbane di area vasta tra la Città metropolitana e i territori ad essa confinanti, ponendo in evidenza la cosiddetta Area funzionale metropolitana che collega Firenze, Prato e Pistoia in gran parte esclusa dal perimetro istituzionale della Città metropolitana;
- travalicando anche i limiti comunali, il disegno dei ritmi si plasma sul territorio reale in riferimento alla geografia, che genera "luoghi orograficamente singolari" (Secchi 1988) e alla storia, che costruisce e consolida nel tempo relazioni e identità locali;
- la metafora dei ritmi restituisce la complessità del territorio in cui le differenze rappresentano un elemento qualificante d'opportunità piuttosto che di conflittualità.

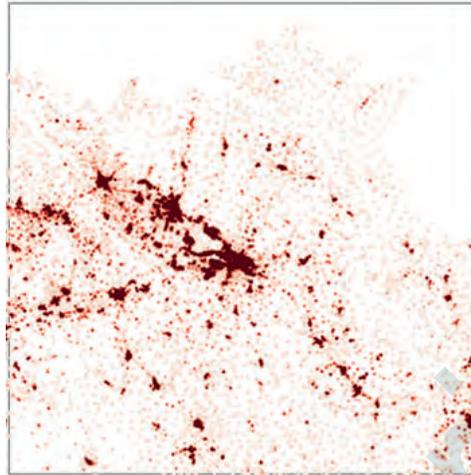
**FIG. 2, SCHEMA ILLUSTRATIVO DELLA COSTRUZIONE DEI RITMI METROPOLITANI /
DIAGRAM OF THE CONSTRUCTION OF METROPOLITAN RHYTHMS**



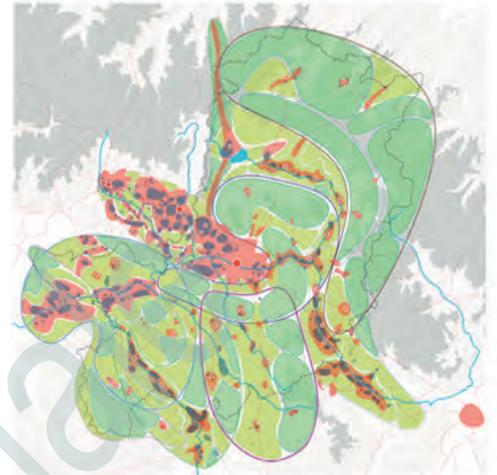
DINAMICHE ECONOMICHE



CONDIZIONI URBANE



COSTRUZIONE DEI RITMI

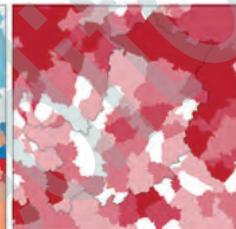
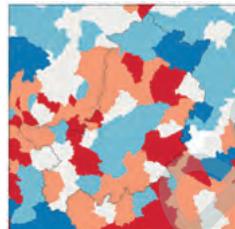
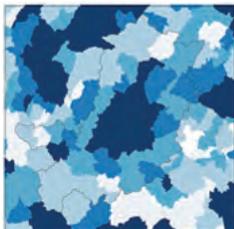


OCCUPAZIONE SETTORE TERZIARIO

OCCUPAZIONE SETTORE INDUSTRIALE

VARIAZIONE POPOLAZIONE 2001-2011

POPOLAZIONE OVER 65

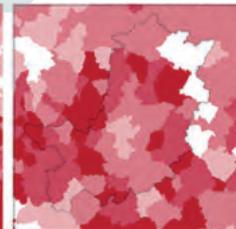
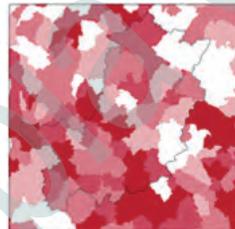
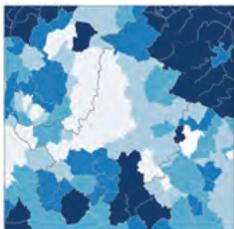


OCCUPAZIONE SETTORE AGRICOLO

OCCUPAZIONE SETTORE COMMERCIALE

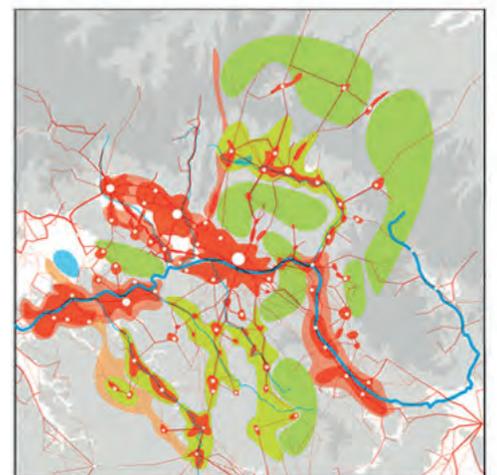
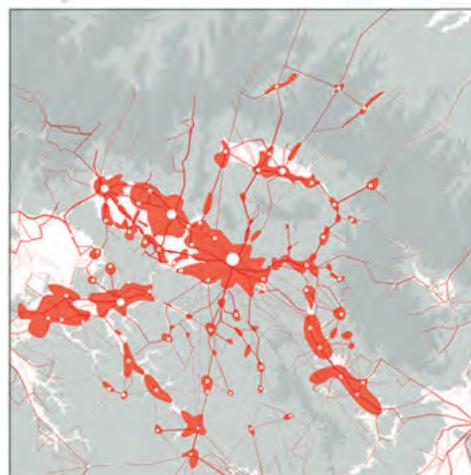
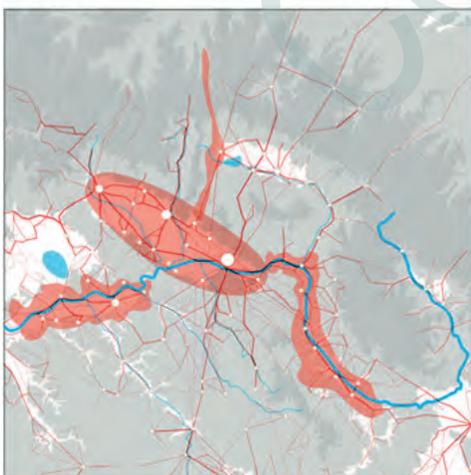
POPOLAZIONE STRANIERA

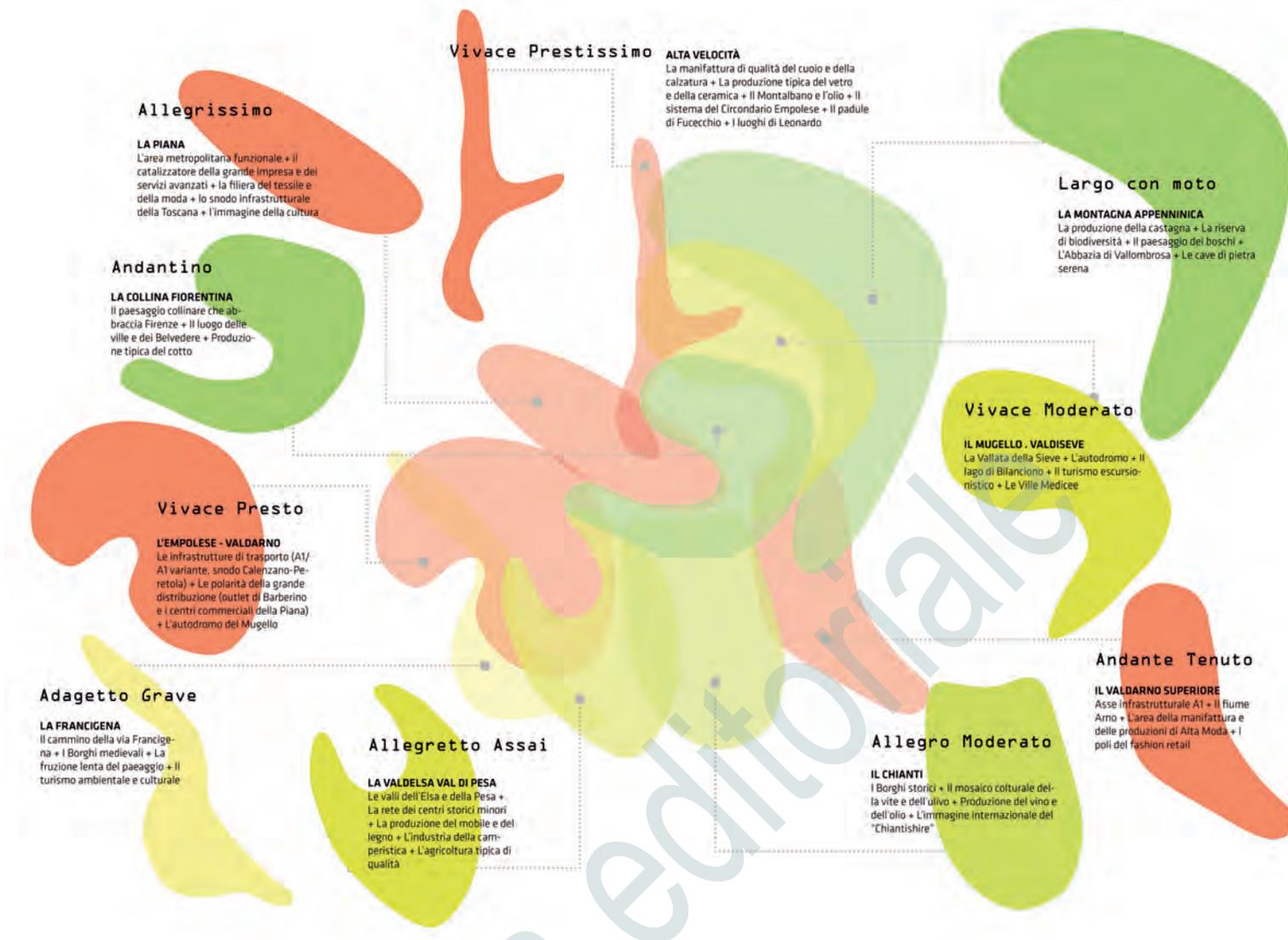
POPOLAZIONE INFERIORE 6 ANNI



ISTAT, CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI, 2011

ISTAT, CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI, 2011





RAFFAELLA FUCILE, LUCA DI FIGLIA, CARLO PISANO, FABIO LUCCHESI, VALERIA LINGUA, GIUSEPPE DE LUCA

TELLING THE FUTURE. SPATIAL CONCEPTS AND METAPHORS IN THE REPRESENTATION OF STRATEGIC VISIONS

In spatial planning, representation (Faludi 1996, Neuman 1996, Duhr 2007, Zonneveld 2008) constitutes a fundamental element of the territorial project, because it gives a visual image of the future. Images, by projecting future hypothesis on the present, are a privileged vehicle of urban communication (Mascarucci 2004, Gabellini 2010) and have the capacity to stimulate debate within the decision-making processes and to encourage shared projects (Viganò 2009).

The ability of representations to build robust argumentative structures and visions of the future is at the centre of the regional design approach (Thierstein and Förster 2008; Balz

and Zonneveld 2015; Lingua 2017). In order to illustrate the design approach of regional design – after a theoretical framework regarding different methods of representing the future – we present the case of the strategic plan of the Metropolitan City of Florence.

The role of representations to communicate the plan

During the planning processes, multiple communication approaches can be identified, which vary according to the observer to whom the message is directed and which are based on the type of content they should deliver (if representative of the current status or project proposal). To orientate himself in the plurality of languages, Gambino (2000) proposes a taxonomy of representations, deduced from the communicative intent, identifying three types: i) representations with a regulatory function at the juridical level, ii) representations aimed at outlining strategic orientations shared between a plurality of actors and iii) representations with an argumentative and support function for the discussion.

FIG. 3. PIANO STRATEGICO METROPOLITANO DI FIRENZE. RITMI TERRITORIALI METROPOLITANI / METROPOLITAN STRATEGIC PLAN OF FLORENCE. METROPOLITAN TERRITORIAL RHYTHMS (SOURCE: CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE, 2017)

This classification is taken and re-framed by Lucchesi who distinguishes prescriptive, illustrative and exploratory representations of possible futures, paying particular attention to: "[...] implications of effectiveness connected to the different functions [that] can influence the operative modalities of the construction of images" (Lucchesi 2007: 48). Depending on the functions and the prefigured communicative effectiveness, therefore, different illustrative techniques and methods are used.

Different technical and rhetorical constructions can be traced by focusing on the representations of the future (Viganò 2009): the scenario, the visioning and the vision. These terms are often associated and overlapped in a disorienting way, although, theoretically speaking, they are distinguished by a specific and autonomous connotation.

Probably the most known future pre-vision technique is the scenario, which has been investigated by several authors both in research and in professional practice (Secchi 2003; Magnaghi 2007; Gabellini 2010). Scenarios can be understood as a series of hypothetical narratives that answer the question: "what would happen if" (Secchi 2003) or can be understood with a double value, a cognitive and a planning one, in the construction of the territorial project (Magnaghi 2007). Thus, the technique of the scenario acquires different values for various authors and, as highlighted by Gabellini (2010), this term is often used as a synonym of the terms vision and image due to its polysemic nature.

The terms visioning and vision are terms with a greater lexical 'ambiguity', and their meaning may change with respect to the reference framework. The term visioning, or community visioning, was widely used in North America for the first time during the 1980s in the planning of metropolitan areas as a process that involves the community in the definition of a shared future. In the European context, on the other hand, visioning refers to the elaboration of visions, i.e. complex representations that signify and summarise an image of the future as a background and a container for long-term actions. Vision elaborations are contextualised in spatial planning processes and refer to the notion of planning concept (Davoudi 2003), which describes "[...] the way that planning actors frame the spatial development and / or spatial structure of an area or locality" (Zonneveld and Verwest 2005: 42). The resulting images use a summarised and brief language defined through the abstraction and selection of some elements that depict the territory and its design. In this way, the relations between the parties and transposition of the objectives and projects are highlighted with

greater effectiveness and immediacy. According to this perspective, the image takes on a proactive role in the shared elaboration of the project, as it is configured as a tool used to structure a constructive debate among several actors.

To understand the relations between the image and its capacity to build a debate, it seems useful to refer to the regional design approach, meant as a method of argumentation based on the use of spatial representations of future developments or visions.

As already highlighted, the visions are based on the notion of planning concept in which two dimensions can be recognised (Davoudi 2003): an analytical/descriptive one, which investigates the spatial conditions and uses planning concepts to prove hypotheses; a legislative/design one, in which planning concepts are metaphors of future transformations and therefore a planning tool. As noted by Balz and Zonneveld (2015), the discursive component that represents the argumentative connection for spatial planning interventions lies between these two dimensions. The discursive dimension of regional design has a twofold value: it delineates the spatial scope of the project (the region understood as a territorial or functional area that does not depend on administrative boundaries) and defines the strategies to be implemented (Lingua 2017), by visualising on the territory the policies and interventions emerged in the planning process (Thierstein and Förster 2008). The regional design approach is part of the governance framework intended as a collaborative and interactive practice (Lingua 2017), which is structured on cooperative relationships aimed at overcoming the sectorialisation of administrations; developing open and flexible methods for managing territories and defining medium-long term shared strategies.

In relation to its ability to create a synergic dialogue between several actors and to use representations with an argumentative value through spatial concepts, the Regional Design approach is suitable for strategic planning of vast areas, which has rediscovered a renewed propulsion in the national context with administrative reorganisation following Italian Law no. 56/2014 and the establishment of Metropolitan Cities (De Luca and Moccia 2017).

Spatial concepts in strategic planning

The use of spatial representations and concepts, according to the regional design approach, has characterised the development of the Metropolitan Strategic Plan (MSP) of Florence. In particular, spatial representations have been set up to respond to two main objectives: i) to present an overall picture, capable of systematically integrating the multiple projects proposed by the

plurality of actors who intervened during the participatory process and the drafting of the plan; and ii) to propose a strategic vision directly linked to the metropolitan dimension (administrative and geographical): a vision that, ensuring global consistency, can be recognised as a common and collective reference.

In order to project the idea of the future of the Florentine metropolitan community to the year 2030, the MSP of Florence uses metaphors, evocative images and spatial concepts both in the form of language and in the form of figurative representation. The three strategic visions: 'universal accessibility' (intended as the essential condition to allow all the citizens to take part in social life and to use spaces and services); 'diffuse opportunities' (as a manifesto for the activation of multiple and varied resources spread throughout the metropolitan area); and 'land of well-being' (for the integrated development of the territory) are conveyed in the mission called 'Metropolitan Renaissance' (fig. 1), which evokes the image of a cultural rebirth of the Florentine territory, projecting it on the vast area dimension.

From a methodological perspective, 'metropolitan rhythms' represent a concept of particular interest, as they are the fulcrum of the tri-partition of development phases and structure of the plan. This metaphorical device is adopted both to display the complexity of the territory and to visually transpose the project instances. The metaphor of rhythms marked the three dimensions on which the plan is constructed: i) territorial rhythms as a dynamic reading of the territory (descriptive/interpretative dimension); ii) territorial rhythms as a score to narrate, communicate and share the project (discursive dimension); iii) territorial rhythms as a basis for the construction of the strategic project and an intermediate space within which strategies and actions can be developed with a place-based approach (design dimension).

The plan identifies ten territorial areas or metropolitan rhythms (fig. 3).

The rhythm is described in the musical field as an ordered succession of sounds that repeats over time according to a certain frequency. Metaphorically, the 'territorial rhythm' describes the specific features of an area compared to others within a metropolitan relational system. A territory composed of several rhythms is capable of displaying a composite reality in perpetual change that could hardly be completely explained through a fixed and rigid image. In the attempt to avoid a phonic characterisation, the metaphor of rhythm can be adapted to the representation of dynamic territories that are profoundly different from one another, and it reverberates with changing trends to the definition of variable geographies.

The individual territorial areas are associated with a musical tempo (very lively, lively, etc.), which confers a substantial diversification but which does not have the intention of assigning any value attribution: the adjective 'fast/slow' does not express dichotomous readings of positive/negative judgement, nor an evolutionary evaluation (simply said: it is not true that fast is preferable to slow, neither that what is fast is destined to become slow). The presence of multiple rhythms (polyrhythm) represent a qualifying factor of the metropolitan system at the moment when territorial rhythms interact with each other on the same frequencies and enter into resonance, where the resonance is intended as an effect that allows distinct elements to enter into dialogue and build relations. Therefore, the metaphor of rhythms becomes explicit and enhances the distinctive features of the individual territorial areas, favouring synergistic relationships and forms of constructive dialogue within the metropolitan area.

Metropolitan rhythms, as illustrated in the planning documents, are the final result of a methodological and proactive reading of the territory that design territorial areas with variable geometries. The geometric design is derived from a multicriteria analysis that attempts to assimilate and summarise the plurality of physical elements and representative dynamics of the complex Florentine metropolitan reality. The territorial rhythms are illustrated through a figurative language with a strong symbolic connotation obtained through operations of compositional selection and abstract synthesis. The analyses examined involved four macro-fields of interest: accessibility to the territory, use of landscape, economic and productive dynamics and urban conditions. Spatial analyses and queries were carried out in GIS environment by overlapping data and geolocalised elements related to the following types of surveys (fig. 2):

- Territorial analysis, which involved geomorphological and environmental aspects, mobility infrastructures and urban systems; the analysis led to the identification of natural, anthropic and physical elements of greater relevance than the supra-municipal reference scale;
- The analysis of cooperative governance systems operating in the metropolitan area, which concerned the already-existing relationships between the metropolitan municipalities regarding the management of services, administrative collaborations and common projects, even outside the institutional boundaries;
- Analysis of the indicators that concerned

the multi-dimensional measurement of the index 'fair and sustainable well-being' (the Italian BES) and socio-economic dynamics.

The process and the inter-scale nature of the reading highlighted the linear elements and the most important fields of interests such as mobility infrastructures, blue infrastructures (Arno and tributaries), the green connection network and the areas with the greatest urban concentration, differentiated according to the prevalent uses. Compared to the first readings, the analytical-interpretative elaborations have followed processes of reduction of the graphical-compositional complexity by combining elements and areas according to the principles of continuity and proximity, taking under consideration material and immaterial relationships. Thereby, the evaluative analysis has pursued hierarchical selections on the basis of the prevalent quantitative and qualitative characters of the single elements interpolating multiple thematic levels through spatial superimpositions. The investigation and the figurative transposition involved a territory portion defined by a 100x100 km frame that covered a larger area than the one delimited by the boundary of the metropolitan body. Moreover, territorial rhythms were weighed in relation to quantitative indices by means of the Bes indicators (ISTAT data) and the indices of the socio-economic dynamics (ISTAT and open source data from the Tuscany Region). This type of survey has allowed: territories with similar values to be related together; the highlighting of factors of greater characterisation, also identifying the maximum and minimum values for the various sets of indicators; the assignment of musical tempos to the territorial areas, weighing the intensity of flows, activities and urban phenomena that have been localised and quantified using the indicators.

The use of representations, according to the regional design approach, assumed an important role in the construction process of the plan whose actual results can be fully assessed at the end of the current implementation phase. In consideration of the progress achieved, it is possible to present some reflections regarding the communicative and argumentative effectiveness of the spatial representations and concepts.

The visions, intended as representations of the future, have been useful to: direct the observers' attention towards a recognisable and unifying image of the Metropolitan City; express a dynamic territory that reflects the project value assigned to the planning tool: "[...] the MSP represents the platform for the implementation of shared policies and projects" (*Città metropolitana di Firenze* 2017:

17); territorialise strategies, actions and projects.

The use of spatial concepts, in the form of metaphors of metropolitan territorial rhythms, laid the basis for the construction of a direct dialogue between the plurality of actors involved in the planning process and its communication to a wider non-expert audience. Furthermore, through the concepts, critical issues and conflicting aspects – difficult to handle using traditional figurative languages – were addressed. The most important issues are the following:

- The areas of territorial rhythms transcend the boundaries dictated by administrative limits and presents an already-existing relational integration and the opening of the vast area urban policies between the Metropolitan City and the neighbouring territory portions, highlighting the so-called Metropolitan Functional Area that connects Florence, Prato and Pistoia, which is for the most part excluded from the institutional perimeter of the Metropolitan City;
- Even exceeding the municipal limits, the design of the rhythms is shaped on the real territory, according to the geography, which generates "orographically singular places" (Secchi 1988), and to the history that builds and consolidates local relationships and identities over time;
- The metaphor of rhythms translates the complexity of the territory in which the differences represent a qualifying element of opportunity rather than conflict.

References

Balz V., Zonneveld W.A.M. (2015), "Regional design in the context of fragmented territorial governance: South Wing Studio", *European Planning Studies*, vol. 23, no. 5, p. 871-981.

Città Metropolitana di Firenze (2017), *Piano strategico metropolitano. Atlante di piano*, Mimeo, Florence.

Davoudi S. (2003), "European briefing: polycentricity, in European spatial planning: from an analytical tool to a normative agenda", *European Planning Studies*, no. 11, p. 979-999.

De Luca G., Moccia F.D. (2017), eds., *Pianificare le città metropolitane in Italia. Interpretazioni, approcci prospettive*, Inu, Rome.

Duhr S. (2007), *The visual language of spatial planning. Exploring cartographic representations for spatial planning in Europe*, Routledge, Abingdon, Oxon.

Faludi A. (1996), "Framing with images", *Environment and Planning*, vol. 23, no. 1, p. 93-108.

Gabellini P. (2010), *Fare urbanistica. Esperienze, comunicazione, memoria*, Carocci, Rome.

Gambino R. (2000), "Le rappresentazioni come scelte di valore", in A. Marson, ed., *Atti del seminario Rappresentanza e rappresentazione nella pianificazione territoriale*, Venice.

Lingua V. (2017), "Cambiamenti di paradigma: il regional design per progettare l'area vasta" in *Atti della XIX Conferenza Nazionale Siu, Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese*, Catania, 16-18 June 2016, Planum Publisher, Rome-Milan, p. 1891-1898, [<http://www.planum.bedita.net/planum-magazine/siu/xix-conferenza-siu-2016-pubblicazione-atti>].

Lucchesi F. (2007), "Visualizzazione, pre/visione e scenari: una ipotesi interpretativa", in A. Magnaghi, ed., *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Florence, p. 47-64.

Magnaghi A. (2007), ed., *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Florence.

Mascarucci R. (2004), ed., *Vision*, Meltemi, Rome.

Neuman M. (1996), "Images as institution builders: Metropolitan planning in Madrid", *European Planning Studies*, no. 4, vol. 3, p. 293-312, [<https://doi.org/10.1080/09654319608720347>].

Secchi B. (1988), "Siena", *Casabella*, no. 545, p. 14-18.

Secchi B. (2003), "10 Projects, visions, scenarios", in *Diary of a Planner by Bernardo Secchi*, Planum, no. 6, [<http://www.planum.net/projects-visions-scenarios>].

Thierstein A., Förster A. (2008), eds., *Making mega-city regions visible!*, Lars Müller Publishers, Baden.

Viganò P. (2009), "Prefazione", in P. Bozzuto, A. Costa, L. Fabian, P. Pellegrini, eds., *Storie del futuro. Gli scenari nella progettazione del territorio*, Officina, Rome.

Zonneveld W., Verwest F. (2005), *Tussen Droom en Retoriek [Between Dreams and Rhetorics]: De conceptualisering van Ruimte in de Nederlandse Planning*, NAi Uitgevers, Rotterdam.

Zonneveld W. (2008), "Visioning and visualizing. Experience from the Northwest European mega-city region" in A. Thierstein, A. Forster, eds., *op. cit.*, p. 107-125.